PROGETTO PEDAGOGICO Servizi Educativi 0-6 anni

ANNO EDUCATIVO 2025/2026

Il progetto educativo per i Servizi Educativi 0-6 anni, nasce dal dialogo e dalla collaborazione dei diversi professionisti che compongono l'equipe educativa del nido, educatori, pedagogisti e coordinatori, ognuno dei quali ha portato un suo specifico contributo, in base alla propria competenza e alla propria esperienza sul campo. Tale progetto fa riferimento al Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 65 *"Linee pedagogiche per il sistema integrato 0-6",* il quale delinea una cornice culturale, pedagogica e istituzionale in cui si colloca il sistema educativo integrato dalla nascita fino ai sei anni, per favorirne lo sviluppo e il consolidamento.

Nel nostro progetto 0-6 intendiamo costruire un intervento educativo e didattico in cui la centralità del bambino nel processo educativo sia riconosciuta e valorizzata. Risultano fondamentali, quindi, strumenti come l'osservazione del bambino/a, l'auto-osservazione dell'educatore, la formazione e l'aggiornamento professionale, il dialogo con le famiglie e il lavoro di rete coi servizi territoriali, al fine di creare realtà educative attente ai bisogni del bambino, della famiglia e dell'educatore.

I PUNTI PRINCIPALI DEL NOSTRO PROGETTO

1. Il fare e il pensare dell'educatore: approccio olistico, dialogo educativo, formazione, osservazione e documentazione
2. Il fare e il pensare del bambino/a come "attore"
3. Le relazioni tra bambini come base per lo sviluppo
4. Un ambiente accogliente e propositivo
5. La giornata educativa
6. Il periodo dell'ambientamento

7. L’importanza del gioco
8. La continuità tra nido, sezione primavera, scuola dell’infanzia e scuola primaria parentale
9. L’alleanza educativa con i genitori

1 - IL FARE E IL PENSARE DELL’EDUCATORE: APPROCCIO OLISTICO, DIALOGO EDUCATIVO, FORMAZIONE, OSSERVAZIONE E DOCUMENTAZIONE

L’educazione nel sistema integrato zerosei ha come scopo primario quello di promuovere la crescita dei bambini tenendo conto delle peculiarità, caratteristiche e potenzialità del singolo, prestando attenzione alle dimensioni affettive, sociali, cognitive, relazionali, spirituali, senza considerarle separatamente e senza trascurarne alcuna.

Il risultato è la realizzazione di un approccio olistico, in cui si accoglie un bambino intero, capace di pensiero intelligente attivo e protagonista delle proprie esperienze e conoscenze, e che preveda la presenza dell’adulto propositiva ma anche discreta e rispettosa dell’iniziativa infantile.

L’attenzione rivolta alle relazioni che sostengono il singolo è ciò che garantisce il suo benessere e gli dà la possibilità di esprimersi e di sviluppare le sue potenzialità al meglio.

Il progetto educativo, abbraccia diverse teorie pedagogiche, perché vuole offrire al fare e al pensare dell’educatore, diverse prospettive di osservazione e di relazione col bambino e con le famiglie.

Il fare e il pensare dell’educatore, è infatti in continuo movimento proprio come il sapere e il mondo evolutivo del bambino/a. Il pensiero si evolve grazie alle continue esperienze che il bambino/a vive. Ed è per questo motivo che l’educatore approfondisce e trasforma in esperienza, molteplici teorie pedagogiche.

Nella costruzione del curricolo, cornice di riferimenti, di traiettorie e di obiettivi condivisi, e della progettazione è importante che gli educatori abbiano in mente le direzioni di sviluppo da perseguire durante il percorso, nella consapevolezza che gli apprendimenti non si sviluppano in modo frammentario né lineare, ma in un continuum in cui ciascuna conquista genera nuove situazioni di apprendimento.

L’organizzazione degli spazi, dei tempi e dei gruppi di apprendimento rappresenta la “trama visibile” del curricolo di ogni istituzione educativa, agevolando così il buon funzionamento della vita quotidiana, il benessere dei bambini, la conquista delle competenze e dell’autonomia.

Ogni educatore deve misurarsi con la realizzazione di uno spazio, fisico, mentale ed emotivo, in cui il bambino/a insieme agli altri bambini/e ed all'educatore stesso trovi motivo di fiducia, relazione, crescita, scoperta e dialogo emotivo.

Tutto questo avviene anche attraverso un importante dialogo educativo con se stesso, con l'equipe educativa e con le famiglie.

L'educatore è invitato a pensare alle proposte di gioco e alla costruzione di un clima relazionale di fiducia e di ben-essere, di cui i bambini/e hanno bisogno, tenendo sempre conto anche della collaborazione con la famiglia, come parte attiva del progetto e del patto educativo.

La professionalità dell'educatore è caratterizzata da competenze trasversali, che lo delineano come un adulto accogliente, in ascolto, incoraggiante, "regista", responsabile, partecipe.

L'accoglienza è un riferimento culturale che attraversa tutto l'intervento educativo, nella cui cornice va collocato l'ambientamento, cioè il processo in cui si struttura la relazione tra i soggetti e il nuovo contesto, in una dinamica di cambiamenti e adattamenti reciproci.

L'ascolto è il necessario punto di partenza per tutti gli interventi educativi, permettendo una comprensione più profonda di ciascun bambino, delle problematiche che affronta nei suoi processi di interazione con il mondo che lo circonda, delle sue emozioni e del loro controllo.

Un approccio rispettoso, emotivamente positivo, aperto e attento alle sollecitazioni e alle richieste esplicite e implicite del contesto, inoltre, caratterizza le figure educative che si occupano dell'infanzia. L'adulto tiene conto della variabilità nei tempi e negli stili di apprendimento e promuove un ambiente educativo che sia inclusivo, democratico e partecipativo.

Fondamentale diviene il concetto di "regia educativa" che rappresenta una didattica prevalentemente indiretta, di interventi non intrusivi ma calibrati sulla base dell'osservazione del singolo bambino, del gruppo e dei feedback che loro stessi rimandano.

Agli educatori viene chiesto di accompagnare i bambini ad acquisire progressivamente autonomia, capacità di temperare e di esprimere le emozioni intense dei primi anni, e tolleranza alle frustrazioni inevitabili nella vita di gruppo.

La capacità di relazione e comunicazione tra educatori e genitori diviene un ulteriore tratto di professionalità: una buona comunicazione è decisiva per stabilire e mantenere il patto educativo, in cui i genitori hanno il diritto di sentirsi ascoltati, interpellati, riconosciuti quali protagonisti dell'educazione dei loro figli e affinché i bambini sentano la sintonia tra famiglia e servizio educativo.

Da qui, l'importanza dell'osservazione di tutti gli elementi del lavoro educativo e della loro discussione in gruppo coi colleghi. Per poter rispondere ai bisogni e alle domande dei bambini/e e degli adulti è infatti necessario operare un lavoro di attenta osservazione e confronto, al fine di garantire una risposta e un dialogo educativo, pensato sulle persone con le quali siamo in relazione, all'interno di uno specifico contesto e sui loro bisogni.

Svolgere una costante attività di osservazione e documentazione consente all'educatore e all'équipe di "rendere visibile l'invisibile", di accompagnare i cambiamenti dei bambini/e, di riflettere sul proprio operato e ri-adattare la progettazione pedagogica in itinere.

Osservando e trascrivendo ciò che i bambini/e fanno e dicono, gli educatori si avvicinano al loro sentire e al loro pensare e arrivano a com-prendere su chi e su che cosa stanno focalizzando la loro attenzione. L'osservazione diviene, quindi, uno strumento per testare ipotesi educative, per verificarne la validità, per procedere a una riformulazione della progettazione e della relazione educativa.

Gli adulti, attraverso la documentazione, raccolgono materiali e tracce che consentono di narrare il percorso compiuto, i traguardi raggiunti, il tratto di strada ancora da affrontare, il confronto tra un "prima" e un "ora".

Il fare e il pensare dell'educatore si costruisce quotidianamente anche attraverso la formazione costante e continua con figure esperte nel settore, il confronto nell'equipe educativa, l'approfondimento, la ricerca e la sperimentazione di proposte ludiche, di idee su spazi e materiali, il lavoro introspettivo svolto anche con il contributo e la supervisione della pedagogista che collabora con la struttura.

2 – IL FARE E IL PENSARE DEL BAMBINO/A COME "ATTORE"

L'infanzia è un periodo della vita con dignità propria, da vivere con compiutezza, distensione e rispetto per i tempi e le caratteristiche personali. Le accelerazioni, i "salti" non aiutano i bambini nel percorso di crescita individuale ma li inducono a rincorrere mete fissate dagli adulti.

L'educazione dalla nascita ai sei anni deve rivolgersi all'integralità di ogni bambino che è unico e irripetibile, costituito dal suo essere persona umana che vive relazioni e ha delle potenzialità, bisogni, diritti.

Il percorso di sviluppo in questa fascia d'età non segue un andamento lineare, ma è fortemente influenzato dal contesto (familiare, ambientale) e si caratterizza per accelerazioni, pause e talora regressioni. L'educazione infantile deve, perciò, avere presente ogni bambino, con le sue potenzialità, risorse, difficoltà, proponendosi come un aiuto competente alla sua crescita complessiva. I bambini/e apprendono in

modi e tempi diversi e devono essere liberi di crescere e scoprire al loro ritmo, ognuno facendo conquiste secondo le proprie attitudini.

Il bambino nasce “competente” e dispone già di risorse, valori ed emozioni che orientano concretamente la sua esperienza. Ancora oggi, a volte invece, ci si comporta col bambino/a come se fosse una specie di “tabula rasa" su cui adulti di riferimento tendono ad imprimere le conoscenze necessarie per un regolare sviluppo umano e sociale; questo modello rischia di negare la personalità del bambino/a, portandolo ad una situazione di insicurezza.

Il bambino/a deve essere considerato non più come soggetto passivo ma, al contrario, “attore” del suo agire, in grado di instaurare legami diversificati con più figure di riferimento, purché all’interno di un legame di attaccamento su base sicura.

L’obiettivo è, quindi, quello di creare una relazione in cui l’educatore non si sostituisce ai bambini/e ma li aiuta a tirar fuori il meglio di sé. La maieutica, cioè l’arte socratica del “tirar fuori”, è fortemente centrata sull’ascolto, sulla comprensione, e sulla disponibilità a cogliere le esigenze e i percorsi che i bambini possono e vogliono fare.

Di qui l’importanza del dare spazio all’immaginazione, al possibile, al pensiero divergente, lasciando anche tempo per l’ozio, generatore di idee creative, per favorire la costruzione di una propria identità e individualità.

Conoscere il bambino/a significa desiderare sempre di essere presenti a fianco del bambino/a in un rapporto di giusta distanza, perché lui diventi, sempre di più, sicuro nelle sue emozioni, autonomo e protagonista del mondo.

3 – LE RELAZIONI TRA BAMBINI COME BASE PER LO SVILUPPO

Le relazioni tra bambini sono fondamentali per lo sviluppo dal punto di vista sociale e da quello degli apprendimenti, permettendo il sostegno reciproco al dispiegarsi delle potenzialità individuali.

I servizi educativi sono luoghi di vita nei quali i bambini incontrano altri bambini con i quali giocare, dialogare, condividere esperienze, sviluppare rapporti e relazioni di amicizia e di aiuto reciproco.

L’esperienza che i bambini e le bambine vivono nei servizi educativi 0-6 promuove e risponde al bisogno di socialità che essi portano con sé e la dimensione del “piccolo gruppo” ne favorisce lo sviluppo.

In questi contesti, imparano ad apprendere con gli altri e dagli altri, si sentono parte di un gruppo, interiorizzano gradualmente semplici regole di convivenza, imparano a gestire conflitti.

Le occasioni di gioco in piccolo gruppo offrono inoltre all'educatore la possibilità di osservare con più attenzione non solo il singolo bambino/a, ma anche le relazioni tra di loro. Infatti l'intervento educativo in un ambito in cui siano presenti più bambini/e, non deve solo sostenere la scoperta del singolo, ma deve anche favorire l'attenzione reciproca tra bambini/e e la condivisione di materiali ed esperienze di gioco.

4 – UN AMBIENTE ACCOGLIENTE E PROPOSITIVO

Progettazione e organizzazione degli spazi e dell'ambiente educativo sono elementi basilari nella pedagogia dei servizi educativi 0-6 e raccontano l'identità della scuola e lo stile educativo degli educatori. Spazio e tempo sono variabili importanti di cui tenere conto nella progettazione delle attività educative, perché qualificano l'esperienza che i bambini e le bambine vivono al nido.

L'organizzazione degli ambienti non è neutra, lo spazio parla, trasmette un messaggio, propone un invito ad una esperienza. La destinazione degli spazi deve essere quindi chiara e facilmente riconoscibile dai bambini/e e la scelta dei materiali proposti attenta e accurata. L'ambiente educativo diviene quindi il "terzo educatore", insieme a genitori ed educatori.

I bambini/e trascorrono in struttura molta parte della loro giornata e vi svolgono diverse attività (mangiano, giocano, dormono…), ognuna di queste routine implica una diversa intensità emotiva e quindi richiede spazi specifici, appositamente pensati e progettati. Ecco perché da un lato la scuola deve essere un luogo in cui i bambini possono trovare un ambiente familiare e riconoscibile che li rassicuri, e dall'altro deve soddisfare il loro bisogno di novità, scoperta e stupore.

I materiali di gioco sono a disposizione dei bambini/e, secondo una suddivisione pensata dall'adulto e verificata nel tempo. Nella scelta dei materiali si prediligeranno i materiali naturali, di recupero e quelli destrutturati e non che stimolino l'esplorazione e la fantasia, giochi, libri e oggetti che orientino alla collaborazione. A disposizione dei bambini ci saranno sempre materiali per attività individuali e di gruppo senza condizionamenti derivanti da stereotipi, senza un risultato predefinito: ogni bambino/a ne può fare un uso unico e diverso, da solo/a o in collaborazione con i compagni e gli adulti.

La presenza di spazi esterni, giardino o cortile, consente infine agli educatori di progettare un percorso di "Outdoor education", intesa come forma di educazione che trova nella Natura una dimensione privilegiata di esperienze per i/le bambini/e e di occasioni di apprendimento.

5. LA GIORNATA EDUCATIVA

L'organizzazione temporale è un elemento chiave per il benessere del bambino, per incoraggiarlo ad esplorare, a interagire con gli altri, ad apprendere.

I singoli momenti della giornata e le ritualità che li accompagnano aiutano i bambini a orientarsi nel tempo, a organizzare le attività, ad affrontare novità e imprevisti.

Le routine nei servizi educativi e nelle scuole per l'infanzia rappresentano eventi costanti e rassicuranti. Vengono isolati dal fluire del tempo della quotidianità, come qualcosa di stabile, di ricorrente, di prevedibile che predispongono il bambino/a al cambiamento e insegnano a vivere il tempo in modo autoregolato e senza preoccupazioni. Hanno, inoltre, un significato educativo e vanno progettate in modo da costituirsi come occasioni di arricchimento conoscitivo, di maturazione dell'autonomia, di acquisizione di padronanza di sé e di scambio con gli altri.

I bambini imparano ad isolare i rituali, sequenze che precocemente imparano a riconoscere, a prevedere e ad anticipare, rispetto a tutte le esperienze che vivono, assorbendo in modo naturale la routine.

Per tutti questi motivi, la giornata nei servizi educativi 0-6 è scandita e pensata per:

- accogliere al mattino, con rispetto, le emozioni che la separazione suscita in ognuno, sia esso bambino o adulto;
- organizzare spazi e materiali vari di gioco adatti a favorire, il più possibile, la crescita dei piccoli, nella sfera cognitiva, sociale e affettiva;
- predisporre una situazione conviviale di pranzo perché il bambino/a possa vivere questo momento educativo attraverso un sano approccio con il cibo;
- sostenere un percorso di autonomia nell'igiene attraverso una relazione di cura tra l'educatrice, il singolo bambino/a ed il gruppo dei bambini/e;
- andare a nanna fidandosi ed affrontando le paure del dormire, lasciandosi andare cullati dalla musica;
- ricongiungersi al pomeriggio con i genitori e per ritrovare quel che a volte si credeva perduto.

6 - IL PERIODO DELL'AMBIENTAMENTO

L'ambientamento nei servizi educativi zerosei è quel processo che vede il bambino e l'ambiente che lo accoglierà adattarsi reciprocamente, seguendo specifiche strategie volte a favorire il distacco dai genitori e tenendo conto delle diverse complessità emotive e relazionali che si mettono in atto con questo cambiamento.

Il periodo dell'ambientamento nel servizio educativo 0-6 è un delicato momento di transizione sia per il bambino, che per la sua famiglia.

Durante questo periodo i bambini e le bambine, accompagnati da uno dei genitori, si trovano a fare esperienze in un ambiente per molti aspetti diverso da quello familiare.

All'ambientamento sono dedicate particolari attenzioni, perché la novità degli spazi, dei giochi, dei ritmi della giornata e dei contesti di relazione, esigono un tempo di adattamento da parte del bambino/a che, gradatamente, deve costruire nell'ambiente nido i suoi riferimenti affettivi (es. sapere di potersi fidare, riconoscere i nuovi giochi, conoscere i suoi compagni e le educatrici, orientarsi nel nuovo spazio).

Fondamentale rimane un principio espresso nelle linee guida del Ministero dell'Istruzione:

"Non è il bambino che deve adattarsi al contesto, ma è quest'ultimo che deve essere predisposto affinché il bambino possa ambientarsi, utilizzare tutte le proprie risorse e sviluppare tutte le proprie potenzialità"

Lo spazio di accudimento pensato per lui dovrà essere ricco di legami sicuri e sguardi amorevoli e al contempo dovrà offrire la possibilità di esplorare, far da sé e sviluppare così sempre più competenze autonome.

L'ingresso nel servizio educativo comporta un cambiamento significativo anche per i genitori nella vita famigliare. Questo è un tempo utile per conoscere gli altri bambini, le educatrici, e vivere con loro le routine. C'è un'opportunità di scambio con gli altri genitori, di esplorare l'ambiente e, soprattutto, di osservare il proprio bambino in relazione con gli altri e di condividere assieme al bambino l'esperienza di stare al nido. Questo lo aiuterà a pensare e a prepararsi alla separazione dal proprio bambino. I genitori si troveranno a far fronte a stati d'animo diversi spesso tra loro contrastanti. Essi entrano al nido con curiosità unita a una certa ansia, per il nuovo ambiente in cui vivrà il bambino/a, per le sue possibili reazioni, per il rapporto nuovo che si crea con le educatrici. La collaborazione con l'educatrice di riferimento è un modo per acquisire quella giusta fiducia e chiarezza di relazione che permetterà al bambino di partire dalla sua "base sicura" (la mamma, il papà, la casa) e fare le sue prime esperienze nel nuovo contesto.

Ogni bambino e bambina ha la capacità di affrontare queste novità se viene rispettato/a nei suoi ritmi e se questo periodo è seguito da una frequenza il più possibile regolare, tale da consentirgli/le una continuità di esperienza e da permettergli di interiorizzare la routine educativa.

Anche per gli educatori questo tempo è prezioso: la fase di ambientamento richiede un grande impegno fisico ed emotivo poiché, per quanto sia stata da loro già più

volte vissuta, risulta sempre “nuova”, poiché ogni bambino/a è un essere unico, ed ogni volta anche le relazioni tra nido, bambino/a e famiglia sono uniche e irripetibili. La regola è che non esiste una regola che valga per tutti.

Per tutti questi motivi all’interno del nostro servizio educativo si è scelto di procedere con ambientamenti graduali, pensati e costruiti insieme alle famiglie vivendo nel quotidiano la tempistica dell’ambientamento stesso. Questo lascia aperta la possibilità ad ambientamenti sia individuali che di gruppo.

7 – L’IMPORTANZA DEL GIOCO

Il gioco è essenziale allo sviluppo perché contribuisce al benessere cognitivo, fisico, sociale ed emotivo dei bambini e ragazzi.

L’Alto Commissariato per i Diritti Umani delle Nazioni Unite con la Risoluzione 44/25 del 20 novembre 1989, riconosce il gioco come un “diritto” inviolabile ed insindacabile di ogni bambino.

Giocare, infatti, è un’attività irrinunciabile per il bambino, definita anche globale, ovvero che coinvolge l’intera persona. L’attività ludica è la lente attraverso cui i bambini sperimentano il loro mondo e quello degli altri.

Nei servizi educativi 0-6 l'educatore viene invitato ad essere "regista" della situazione di gioco e come tale deve tenere sotto controllo l'organizzazione e le modalità d'uso dello spazio, la preparazione dei materiali, l'osservazione e la verifica dei comportamenti del bambino/a durante il gioco. Particolare attenzione viene data ai giochi di scoperta, alla manipolazione, ai giochi motori, al gioco simbolico, alla lettura di immagini, al gioco musicale e ritmico.

Il gioco è l’attività più importante nella vita di un bambino, è il suo “lavoro”. Giocando, i bambini hanno occasione di esprimere ed elaborare i propri vissuti affettivi, di costruire la propria identità corporea e psichica, di strutturare un’immagine di sé positiva, di esplorare, conoscere il mondo fisico (limiti, potenzialità, caratteristiche degli oggetti) e sociale (ruoli, regole, ecc.).

Il gioco, inoltre, è sempre un’esperienza creativa e la capacità di giocare in maniera creativa permette al bambino/a di esprimere l’intero potenziale della propria personalità..

Si potrebbe pensare a una similitudine tra bambino e scienziato: per entrambi il problema più importante è di capire il mondo; ma per capire il mondo bisogna provocarlo affinché si manifesti: lo scienziato lo provoca con le sue ricerche, il bambino con i suoi giochi. E basta osservare con attenzione un bambino che gioca, per rendersi conto che quel gioco apparentemente così libero e spontaneo, di fatto

segue strategie bene precise guidate da regole altrettanto precise. L'atto di esplorare per conoscere è così sempre un piacere e un'emozione. Giocare, insomma, è una cosa seria.

Riconoscere la centralità del gioco, nei contesti zerosei, significa predisporre spazi adeguati e concedere tempi dilatati a questa attività.

Di seguito descriviamo le nostre proposte:

- **Laboratorio di arte e manualità**: la mano è implicata in modo espressivo in tutte le situazioni di esplorazione, espressione di sé e sperimentazione. Attraverso i primi scarabocchi i bambini e le bambine scoprono il piacere di lasciare un segno, prima traccia visibile di sé. Questo istinto naturale è riconducibile al desiderio di trasformare la realtà. In seguito bambini e bambine imparano a "vedere" gli oggetti, li confrontano, li smontano e se ne appropriano. Li riproducono poi sul piano grafico fino a quando si fa imperiosa la necessità di strumenti espressivi sempre più complessi che consentano di far evolvere la loro creatività e la loro comprensione della realtà.
- **Laboratorio di musica**: la musica è un linguaggio universale, semplice ed immediato per ogni bambino. E' dimostrato che i bambini siano musicali sin dalla nascita, portatori di bisogni cognitivi e in grado di apprendere spontaneamente la musica, così come si apprende il linguaggio. Rumori e suoni sono parte inscindibile del nascituro già dalle prime settimane di gestazione e, per il resto della vita, saranno fonte di emozioni, cura per l'anima e per il corpo, nutrimento per il cervello. Iniziare precocemente attività sonoro-musicali è estremamente importante per la sfera sociale, cognitiva ed affettiva del bambino/a, in quanto sviluppa la partecipazione attiva alla musica nel suo duplice aspetto di ricezione e di pratica. Fare e ascoltare musica consente di affinare la capacità di alimentare liberamente la propria immaginazione e creatività.
- **Laboratorio di giochi motori**: il bambino si rapporta al mondo attraverso il proprio corpo, dapprima in maniera sensitiva tramite i canali sensoriali (occhi, orecchie, naso, bocca, pelle) e poi tramite i primi schemi di azione motori. In questo laboratorio i bambini imparano a conoscere e controllare i propri movimenti sviluppando creatività, espressione, sicurezza e controllo. Attraverso il gioco di gruppo possono liberarsi delle inibizioni e delle difficoltà nei rapporti, rafforzando l'autostima e il carattere. Ne conseguono accettazione della diversità, collaborazione e personalità.
- **Il gioco simbolico** è una modalità di gioco in cui il bambino rappresenta attraverso il materiale che ha a disposizione qualcosa che non è presente realmente. Il gioco del "far finta" rappresenta per il bambino l'opportunità di fare una esperienza creativa, simbolica, motoria e sensoriale. Inizia solitamente in

modo spontaneo, esprimendo una storia che ha un principio, una evoluzione e una conclusione. Durante questa modalità di gioco, i bambini non stanno "imitando" qualcuno o qualcosa, ma stanno "interpretando" a loro piacimento una storia. Proprio per questo motivo, il gioco simbolico diventa un modo per esprimere la sfera affettiva e relazionale del bambino, che può esprimere i propri sentimenti, le proprie emozioni agendoli su altri (i giochi). La finzione permette loro di conoscere se stessi e la propria emotività, rielaborando esperienze vissute e attribuendogli nuovi significati, imparando a mediare tra la realtà e i desideri, a esprimere le proprie angosce ricercandovi una soluzione. L'esperienza del gioco simbolico contribuisce ad arricchire il lessico e la sintassi e consente l'intervento di altri linguaggi comunicativi come la mimica e la gestualità.

- **La lettura degli albi illustrati**: la narrazione è parte integrante del gioco e della conoscenza. Anche con i bambini/e più piccoli si ritiene che l'albo illustrato sia importante per aiutarli nel loro percorso di sviluppo globale, cognitivo ed emotivo. Esso, infatti, permette di veicolare contenuti con leggerezza, travestendoli in altre forme e rendendoli più comprensibili. La stimolazione e il senso di protezione che genera nel bambino/a, il sentirsi accanto ad un adulto che racconta storie e il condividere il piacere del racconto, inoltre, è impareggiabile. La qualità di queste esperienze precoci influisce sul linguaggio e la memorizzazione favorendone lo sviluppo e permette al bambino/a di costruirsi un'alfabetizzazione emotiva che lo accompagnerà nelle sue relazioni. Per di più, all'interno della realtà dei servizi educativi, aiuta l'instaurarsi di valide relazioni fra l'adulto e il bambino/a. Ed infine, un albo illustrato è un educatore silenzioso: educa, nel senso di *educere,* ossia condurre fuori, portare alla luce ciò che è dentro ad ogni bambino.
- **I materiali destrutturati**: per gioco destrutturato, si intende qualsiasi materiale naturale o artificiale di scarto che non ha quindi una funzione predefinita d'uso. Pezzi di stoffa, ritagli di carta colorata, forme di legno… qualsiasi materiale (sicuro!) può essere considerato strumento per un'attività destrutturata. Nel gioco destrutturato il bambino diventa autore delle proprie storie, sperimentando la massima libertà creativa, senza dover raggiungere degli schemi predefiniti. In questo tipo di esperienza ludica il materiale che si propone al bambino non ha un unico utilizzo predefinito. In quanto materiali senza scopo specifico, sono spesso usati come strumento nelle attività invece strutturate. Quindi sassolini vengono utilizzati nei travasi o le palline di legno per attività di infilo e sfilo. Questo materiale nelle mani di un bambino raggiunge la massima versatilità. I bambini, quindi si divertono con materiali e giocattoli molto poco strutturati, con materiali "poveri", naturali e di recupero, perché la loro indefinitezza offre l'opportunità per l'attribuzione di diversi significati simbolici e per lo sviluppo della fantasia. Per evitare, inoltre, momenti di frustrazione dei bambini/e più piccoli, non ancora capaci di spostarsi nello spazio (gli oggetti circostanti sono visti e sentiti, ma non

sono raggiungibili), proponiamo un'attività adatta a loro, ricca e coinvolgente: **il cesto dei tesori** (Elinor Goldschmied). Esso contiene materiali di gioco diversi, esclusivamente naturali. L'oggetto è guardato, afferrato, succhiato, passato sulle labbra, scosso, battuto dal bambino: queste azioni permettono la formazione di una prima rappresentazione degli oggetti. Naturale evoluzione del cestino dei tesori, con l'aumentare dell'età del bambino, è il **gioco euristico**, cioè il gioco di scoperta delle qualità e delle funzioni degli oggetti, con il quale il bambino può fare le prime esperienze di pensiero deduttivo. Il gioco euristico si avvale di materiali in parte simili a quelli del cesto dei tesori.

- **Outdoor education** è un progetto educativo innovativo in Italia che si rifà a modelli già da tempo sperimentati nel Nord Europa (Svezia, Norvegia, Inghilterra), Letteralmente "educazione all'aperto", è una forma di insegnamento che si svolge in contesti naturali (nei cortili, nei parchi, sino ad arrivare alle escursioni) e consente di far vivere ai bambini/e esperienze concrete, in un contesto informale e stimolante. Molte ricerche sostengono che la vita all'aria aperta accresce positivamente lo sviluppo globale del bambino/a: maggiore competenze nell'area della memoria e dell'attenzione, maggior sviluppo del gioco spontaneo, maggiore socializzazione, maggiore attività fisica. Stare all'aria aperta, insieme ai propri coetanei, inoltre, accresce le capacità sociali dei bambini e delle bambine che messi in un contesto diverso da quello dell'aula scolastica sono spinti a stare in relazione con se stessi e con gli altri in modo differente. Alcune attività migliorano la consapevolezza verso i temi del rispetto dell'ambiente, della percezione del sé nel mondo e della salute di corpo e mente.

8 - LA CONTINUITÀ TRA NIDO, SEZIONE PRIMAVERA, SCUOLA DELL'INFANZIA E SCUOLA PRIMARIA PARENTALE

Il passaggio da un ordine di scuola all'altro costituisce per i bambini un momento estremamente delicato per le implicazioni sul piano psicologico, affettivo, sociale, relazionale.

Per accompagnarli in questa delicata fase di cambiamento riteniamo essenziale garantire la continuità del processo educativo proponendo un percorso che rispetti le potenzialità di ognuno e recuperi la precedente esperienza scolastica non azzerando le competenze acquisite ma, rafforzandole ed arricchendole.

La continuità verticale non è un solo passaggio di informazioni, ma si configura in un vero e proprio progetto educativo. Le finalità di questo progetto sono favorire un percorso formativo organico e completo, valorizzare le competenze di ciascuno, far vivere esperienze positive, creare situazioni favorevoli all'apprendimento, migliorare il rapporto tra le diverse sezioni.

Il progetto continuità è il collegamento tra il nido e la sezione primavera, tra la sezione primavera e la scuola dell'infanzia e tra la scuola dell'infanzia e la scuola primaria parentale attraverso attività strutturate, momenti di confronto e progetti condivisi per garantire ai bambini un percorso organico e completo.

Il servizio educativo nel suo agire attribuisce un forte significato al principio della continuità educativa e, quindi, all'interno del proprio progetto, viene previsto e strutturato un raccordo coordinato tra Nido, Sezione Primavera, Scuola dell'Infanzia e Scuola Primaria Parentale.

Il passaggio da una sezione all'altra implica per il bambino/a e la sua famiglia, l'incontro con il "nuovo" che spesso viene vissuto dagli stessi, con un misto di sensazioni che passano da un sentimento di curiosità a momenti di incertezza e di disorientamento.

Diventa pertanto importante, avviare percorsi che accompagnano il bambino/a e le famiglie all'interno di questo passaggio verticale tra strutture educative e formative per evitare che l'incontro col "nuovo", venga associato a sentimenti di frustrazione ed inadeguatezza e quindi venga vissuto come preoccupante.

Lo scopo, quindi, è quello di offrire, nel passaggio evolutivo, esperienze comuni e momenti di incontro-scoperta con le sezioni che accoglieranno il bambino/a e la famiglia, per favorire un clima di famigliarità, di orientamento e di curiosità verso il nuovo ambiente.

Il progetto di continuità verticale tra le varie sezioni Nido - Primavera - Infanzia - Primaria prevede la condivisione di momenti di routine come la merenda e attività strutturate e non all'interno della struttura educativa, così da aiutare il bambino nel compiere i primi passi in un nuovo contesto caratterizzato da nuove relazioni con le Educatrici e i pari.

9 – L'ALLEANZA EDUCATIVA COI GENITORI

Il benessere dei bambini, in quanto esseri sociali, è assicurato in primo luogo dalla qualità delle relazioni che essi sperimentano con gli adulti e con gli altri bambini. La condizione di benessere promuove l'apprendimento, l'autonomia, la fiducia nei propri mezzi.

I servizi educativi zerosei e le scuole dell'infanzia segnano l'ingresso del bambino in una comunità educante ma anche una nuova partnership con i genitori, fondata su fiducia e rispetto reciproco.

Il bambino varca la soglia del nido/della scuola portando il suo mondo e incontra un altro mondo che, a sua volta, è parte di storie più ampie. Famiglie e istituzioni

educative zerosei osservano e vivono lo stesso bambino in contesti diversi; di qui l'importanza di un'alleanza educativa con i genitori, i cui punti di vista vanno integrati a quelli degli educatori e considerati una risorsa per entrambi.

É importante accogliere non solo il bambino/a ma anche la sua famiglia. E questo obiettivo viene portato avanti giorno per giorno, per tutto l'anno educativo, offrendo ai genitori continuo ascolto, disponibilità al dialogo e al confronto costruttivo, momenti di formazione, momenti di laboratori creativi insieme, con lo scopo di aprire la struttura anche alle famiglie.

Il ruolo del Coordinatore pedagogico è quello di accogliere per primo i genitori, facendo loro visitare lo spazio educativo, presentando il personale educativo e la documentazione pedagogica. E poi, in un secondo momento, le prime informazioni sull'organizzazione della struttura.

Gli educatori accompagnano la famiglia a conoscere ed approfondire il tema di come si svolgono i vari momenti della giornata.

Il filo conduttore del nostro patto educativo con i genitori, è la capacità di ascolto che viene da noi ritenuta una dei principali strumenti per costruire un clima di fiducia e una relazione positiva.

Le fatiche che possono emergere, le difficoltà comunicative, i dubbi di tutti i soggetti coinvolti nell'educazione del bambino, vengono ripresi e discussi nelle riunioni che il gruppo di lavoro svolge periodicamente ed eventualmente ridiscusse con la pedagogista che collabora con il servizio educativo, per creare risposte e comportamenti sempre più costruttivi.

I momenti di festa che la struttura organizza sono ulteriori occasioni di conoscenza tra educatori, famiglie e bambini. Sono inoltre previsti incontri periodici/colloqui individuali per i genitori, anche con la presenza della pedagogista, sullo svolgimento della programmazione educativa e sulla crescita del bambino.

In questa ottica, i servizi educativi e le scuole dell'infanzia contribuiscono all'affermazione di una rinnovata idea di infanzia e dei suoi diritti, costruita con i soggetti protagonisti della relazione educativa, e danno vita a reti sociali con un'importante funzione di coesione e inclusione.